

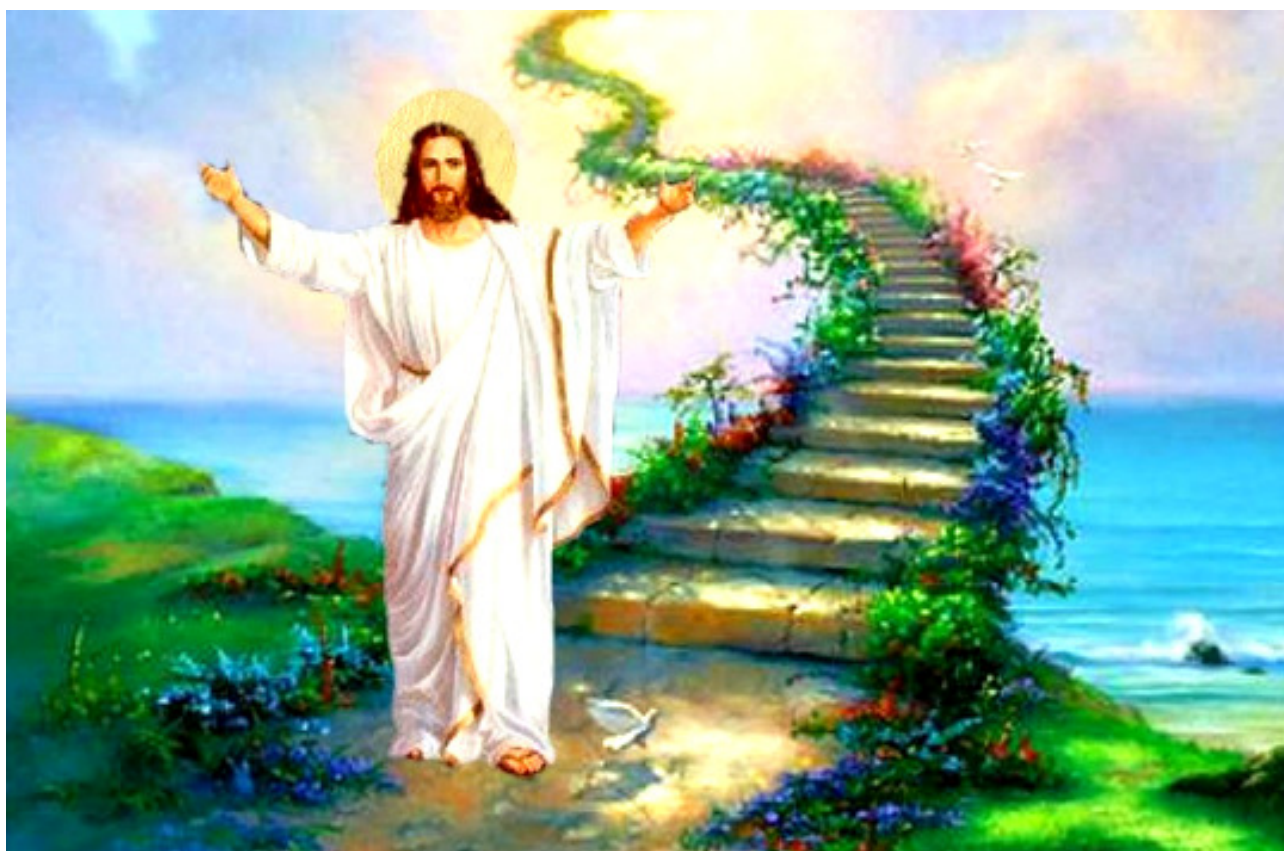
Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
16 - 22 maggio 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Settima Settimana dopo Pasqua (Anno B)**Ascensione****Lectio : 1 Lettera di Giovanni 4, 11 - 16****Giovanni 17, 11 - 19**

Nelle regioni in cui l'Ascensione si celebra il giovedì della VI settimana di Pasqua.????

1) Orazione iniziale

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 4, 11 - 16

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.

In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

3) Commento¹ su 1 Lettera di Giovanni 4, 11 - 16

● **Le lettere di Giovanni presentano una sintesi della vita cristiana autentica e sono indirizzate a una comunità o un gruppo di comunità che stanno attraversando una crisi grave:** si stanno diffondendo interpretazioni della fede cristiana incentrate sulla salvezza come adesione a teorie un po' misteriose, cioè la corrente di tipo gnostico. Papa Francesco ha richiamato l'attenzione anche nella sua ultima esortazione apostolica - *Gaudete et Exultate* - proprio su questa tendenza. Il punto centrale della prima lettera è l'affermazione "Dio è amore". Sublime vertice di tutta la fede cristiana.

● La Lettera riprende: *"Carissimi, se Dio ha voluto bene a noi così, bisogna che noi a nostra volta ci vogliamo bene l'un l'altro. Nessuno ha mai visto Dio. Tuttavia se ci vogliamo bene l'un l'altro, Dio dimora in noi e il suo amore ha raggiunto in noi la perfezione"* (vv. 11-12). Qui troviamo la conseguenza già intravista in quanto detto sopra: **il comando di volerci bene l'un l'altro è la logica conseguenza dell'amore che Dio ha per noi.** Nel IV° Vangelo Gesù dice: *"Voi dimorate nel mio amore, se osserverete i miei comandamenti, proprio come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore... Questo è il mio comandamento: "vogliatevi bene l'un l'altro"* (Gv 15,10.12). **Se Dio è amore, là dove egli è deve esserci amore.** Noi non abbiamo mai visto Dio: tuttavia **il volerci bene tra noi fa sì che Dio dimori in noi.** L'amore che ci doniamo e che accogliamo l'un l'altro è il segno-sacramento dell'amore che il Padre ci dimostra mandando il suo Figlio a morire per noi. **È questo amarci l'un l'altro come membri vivi del Corpo di Cristo, che realizza la nostra "comunione" (Koinonìa) con Lui e la presenza di Lui in noi:** *"Come il Padre ha amato me, così anche io ho amato voi: rimanete nel mio amore"* (Gv 15,9)

● La Lettera dice: *"Da questo possiamo conoscere che dimoriamo in Dio ed Egli dimora in noi, perché ci ha fatto dono del suo stesso Spirito"* (v.13). **S. Paolo trova appunto nel dono dello Spirito Santo e nella sua presenza attiva in noi la ragione per cui, con il suo aiuto, possiamo gloriarci persino nella tribolazione,** perché, dice, *"questa produce pazienza, la pazienza (produce) una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore (agàpe) di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato"* (Rm 3,3-5). È la promessa fatta da Gesù nel suo discorso di addio che si realizza: *"Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro "Consolatore", perché rimanga con voi per sempre, io*

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - www.dimensionesperanza.it

Spirito di verità... che voi conoscete perché dimora presso di voi e sarà in voi... Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anche io lo amerò... e noi (il Padre ed io) verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14,16-23).

- **"Con Gesù che si apre così intimamente ai discepoli, anche il Padre viene a loro; essi verranno immersi nella comunione di vita e di amore con Dio. Le parole di Gesù circa le "molte dimore nella casa del Padre" (Gv 14,2) si adempiono già ora: Gesù e il Padre dimoreranno presso quel discepolo".** Ne. consegue che in ogni rapporto di persona a persona, ma in modo unico irripetibile nel rapporto tra fidanzati o soprattutto tra sposi o in Comunità, **quando c'è amore (agàpe), è Lui che incontriamo, è Lui che in definitiva "dà pienezza, porta a compimento" il nostro amore.**

- **Tutti abbiamo fatto l'esperienza che quanto più amiamo una persona, tanto più troviamo inadeguati a esprimere quello che sentiamo dentro,** i segni, i gesti con cui tentiamo di esprimere il nostro amore. C'è in noi qualcosa di infinito, dobbiamo "dirlo" con gesti così finiti! Per questo ci sono sempre tante nostalgie, c'è sempre il senso della nostra finitudine, del "fino a quando?".

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 17, 11 - 19

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura.

Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità.

Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 17, 11 - 19

- Come abbiamo letto nel brano del vangelo, **Cristo appare ai suoi apostoli per l'ultima volta prima di ascendere al Cielo, per esortarli ad annunciare il Vangelo in tutto il mondo.** E' necessario che tutti ascoltino la "buona notizia", culminante nella morte e risurrezione di Gesù e possano aderire a Lui con la fede e il Battesimo. I credenti sperimenteranno in se stessi che Cristo è vivo e operante: nel Suo nome avranno autorità per scacciare i demoni, affrontare e superare i morsi velenosi degli avversari, e guarire i malati. Dopo queste consegne, **il Risorto ascende al Cielo, entrando definitivamente nella gloria di Dio, ma non cessa di rimanere con i Suoi per sostenerli nella missione.** Egli, infatti, accompagna ovunque il diffondersi della predicazione, sostenendone l'efficacia con prodigi. Anche oggi, nella Chiesa, continua la presenza viva e operante del Signore, che accompagna ogni battezzato nel suo compito di annunciare la fede ricevuta, in particolare la risurrezione di Gesù. **L'Ascensione non ha segnato quindi una fine, bensì un nuovo inizio:** ha rappresentato un distacco, ma il Signore continua ad essere presente nella Sua Chiesa, sostenendola nell'annuncio, in attesa della comunione piena con Lui alla fine dei tempi.

- **Siano una cosa sola, come noi.**

Ora la preghiera di Gesù per i discepoli prende in considerazione la situazione di questi nel mondo, dopo la sua definitiva partenza. "Padre santo, custodisci nel tuo nome, coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola come noi". Gesù avverte il bisogno di raccomandarli a lui in modo del tutto speciale, perché siano mantenuti in quella sfera divina che è stata loro prospettata

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

da lui stesso. Tale implorazione è indirizzata al "*Padre santo*", attributo che esprime una vicinanza riconoscente e quindi rassicurante per loro. Gesù ha fatto tutto il possibile per mantenerli in questo clima di amore, tranne "il figlio della perdizione", ai quali poi ha trasmesso la parola del Padre, ma ora li vede minacciati dal mondo che li odia, perché non gli appartengono. Perciò la sua premura nei loro confronti giunge sino ad invocare la sua potenza, affinché "*li custodisca dal maligno*". Questa elezione dei discepoli, che equivale anche ad una separazione, è in vista della loro "*consacrazione nella verità*". Subito si precisa che tale verità è la parola del Padre, che Gesù ha fatto conoscere ai suoi. **Anche Gesù ha "consacrato se stesso", facendosi obbediente al Padre sino a offrire la sua vita in sacrificio.** Tale testimonianza sacrificale è ormai norma e modello anche per la santificazione dei discepoli. Questi, e fra di essi ci siamo noi, ricevono dal Padre l'iniziativa che li santifica, ma a questa santificazione debbono tendere, vedendo in Gesù l'esempio di obbedienza totale e di donazione piena. *Come tu mi hai mandato, anch'io ho mandato loro, per questo consacro me stesso, perché siano anch'essi "consacrati nella verità"*.

● **L'Ascensione di Gesù nel profondo della mia esistenza.**

Con l'Ascensione Gesù non è andato altrove o in alto, è andato avanti e accende il suo rovelo all'angolo di ogni strada. **È asceso il Signore, ma non nel grembo dei cieli, bensì nel profondo della nostra esistenza**, «più intimo a me di me stesso» (Sant' Agostino): «*agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che l'accompagnavano*».

«L'Ascensione non è un percorso cosmico ma è la navigazione del cuore che ti conduce dalla chiusura in te all'amore che abbraccia l'universo» (Benedetto XVI).

A questa navigazione del cuore Gesù chiama un gruppetto di uomini impauriti e confusi, un nucleo di donne coraggiose e fedeli, e affida loro il mondo: E partirono e predicarono dappertutto... Li spinge a pensare in grande e a guardare lontano: il mondo è vostro. E lo fa perché crede in loro, nonostante abbiano capito poco, nonostante abbiano tradito e rinnegato, e molti dubitino ancora. E quanta gioia mi dà sentire che ha fiducia in me, in queste mie mani, in questo mio cuore, più di quanta ne abbia io stesso; sa che anch'io posso contagiare di cielo e di nascite chi mi è affidato. Ma è davvero possibile? Lo è, a credere al versetto conclusivo: ed essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro.

Straordinario verbo, che raggiunge anche me, qui e ora: «*Il Signore agiva in sinergia con loro*», la loro energia e quella del Signore inseparabili, una sola forza, una sola linfa, una sola vita. Mai soli. Ultima definizione di Gesù secondo il vangelo di Marco: **Gesù è energia che opera con noi per la vita.**

Gesù mai stanco di dare vita ad ogni creatura, in ogni angolo della terra, che non ti molla: è con te in ogni tuo gesto di bontà, quando porgi una parola fresca e viva, quando costruisci pace. Nelle tue mani, le sue mani; lui l'Amore in ogni amore; terra profonda delle tue radici, cielo del tuo cielo.

Esistere è coesistere, in sinergia con Cristo e per gli altri.

Imporranno le mani ai malati e questi guariranno. Im-porre, porre le tue mani sopra qualcuno, come una carezza, come un gesto di cura, con l'arte della prossimità. Non si può neppure cominciare a parlare di morale, di etica, di vangelo, se non si prova un sentimento di cura per qualcosa o per qualcuno.

Il lebbroso di Assisi comincia a guarire quando Francesco lo abbraccia; ritorna uomo quando è accolto così com'è, ancora malato; ritorna pienamente uomo quando Francesco gli impone non solo le mani, ma l'abbraccio, il corpo a corpo.

Se ti avvicini a chi soffre e tocchi, con mani e occhi che accarezzano, quella carne in cui brucia il dolore, potrai sentire una divina sinergia, sentire che «*Dio salva, e lo fa attraverso persone*» (R. Guardini).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Percepriamo che Gesù ci ha dato "la pienezza della mia gioia" ?
Quali momenti di "ascensione" verso il Padre ci pare ci vivere ?
Sentiamo talvolta "l'assenza" del Signore ?

8) Preghiera : Salmo 102

Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

*Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.
Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi.*

9) Orazione Finale

O Signore risorto, che per tutti i tuoi figli hai preparato un posto nella tua casa, fa' che il desiderio del cielo ci renda solleciti nel compiere la tua volontà e attenti ai desideri dei fratelli che vivono accanto a noi.

Lunedì della Settima Settimana dopo Pasqua (Anno B)

Lectio : Atti degli Apostoli 19, 1 - 8

Giovanni 16, 29 - 33

1) Orazione iniziale

Venga su di noi, o Padre, la potenza dello Spirito Santo, perché aderiamo pienamente alla tua volontà, per testimoniare con amore di figli.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 19, 1 - 8

Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso.

Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini.

Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 19, 1 - 8

• **«Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altipiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo"».**(At 19, 1-2) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi incominciamo una settimana liturgica che ci porterà alla grande solennità di Pentecoste, alla festa della Spirito Santo. Quindi vorrei tanto che questi giorni fossero dedicati ad **una intensa e accorata preparazione per accogliere l'effusione dello Spirito nei nostri cuori** in quel giorno santo. Perciò, in questa settimana sceglierò di preferenza tutti quei testi che ci parlano dello Spirito Santo. Il testo della Parola riportato più sopra, tratto dalla prima lettura odierna, ci descrive esattamente, a duemila anni di distanza, la situazione paradossale anche di molti cristiani del nostro tempo, per i quali, purtroppo, lo Spirito Santo rimane ancora un grande sconosciuto: *"Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo"*. Chiediamo quindi al Signore che ci porti sempre maggiormente ad una conoscenza più profonda e fruttuosa del suo Santo Spirito.

«Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore».

Come esempio di preparazione appassionata ad accogliere lo Spirito nella Pentecoste, si riporta qui sotto un testo stupendo, tratto dal diario spirituale del Venerabile Don Giuseppe Quadrio, un santo sacerdote salesiano, morto solo cinquant'anni fa, del quale è in corso la causa di Beatificazione.

Ecco la voce di un santo sacerdote salesiano del nostro tempo Venerabile Don Giuseppe Quadrio (dal Diario spirituale, in data 28 maggio 1944 – Pentecoste) : *«O Divino Sposo dell'anima mia, grazie di questo giorno, che sarà memorabile nella mia vita: "La mia Pentecoste", il mio spozalizio con te, o dolce mio Spirito, mia Anima, mio Istinto, mio Affanno, mio Amore. Oggi qualcosa si rinnova nella mia vita: Tu ne prendi il timone e ne sei l'unica guida; io sono un docile fanciullino nelle tue mani, un pieghevole giunco. Rinuncio solennemente ad ogni opposizione, contrasto, resistenza, ostacolo, impedimento al tuo soffio divino; detesto definitivamente il mio orgoglio, il mio desiderio, il mio gusto, il mio interesse, il mio spirito di competizione: Tu solo sarai l'Affanno dolcissimo che farà palpitare il mio cuore. Eccoti, o Sposo divino, la mia mano, il mio sì sincero, completo, definitivo. Voglio assumere anche il tuo Nome. Nelle mie relazioni intime aborrirò il nome*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

del secolo e della mia piccola persona, e mi chiamerò col tuo dolcissimo nome, col nome che tu mi dai in questo nuovo battesimo: "Docibilis a Spiritu Sancto" (docibile dallo Spirito Santo).

• **«Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo»** (At 19, 2) - **Come vivere questa parola?**

Preparandoci alla solennità di Pentecoste, in questa settimana ci proponiamo di decifrare l'azione dello Spirito Santo nella storia della prima comunità cristiana. La liturgia ci presenta il capitolo 19 degli Atti: **Paolo è arrivato ad Efeso e incontra un gruppo di simpatizzanti... sono entusiasti, si dichiarano discepoli... ma non hanno ancora incontrato lo Spirito**. La loro è un'adesione morale, hanno ricevuto il battesimo di Giovanni che esortava alla conversione, alla revisione di vita, alla metanoia. Ma come convertirsi senza che il perdono di Dio, la sua misericordia incontri la nostra anima, la nostra mente, il nostro cuore? Come accogliere il dono di Dio senza che il suo Spirito abbia in noi lasciato la sua traccia, determinata quella ferita che permette a Dio di penetrare la nostra vulnerabilità e redimerla? Paolo colma immediatamente questa lacuna! Completa il loro battesimo, immergendoli in Cristo e lo Spirito li investe e li rende profeti, annunciatori. **La comunità di Efeso sarà tra le più care a Paolo. A loro lascerà il suo testamento pastorale e li affiderà a Dio, alla sua Parola, alla Grazia**. E con loro piangerà il dolore del distacco, del lasciarsi.. perché il cammino da compiere lo porta oltre, lo vuole a Roma, testimone di Cristo sino ai confini della terra.

Oggi, Signore, vogliamo ricordare la grazia del nostro battesimo, che ci immerse in te, rendendo attivo in noi il Tuo Spirito, la tua forza, la tua energia vitale, la tua grazia, la tua consolazione, la nostra speranza.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa San Gregorio Nazianzeno (Oratio 40, 3-4: SC 358, 202-204 - PG 36, 361-364) : *Il Battesimo «è il più bello e magnifico dei doni di Dio. [...] Lo chiamiamo dono, grazia, unzione, illuminazione, veste d'immortalità, lavacro di rigenerazione, sigillo, e tutto ciò che vi è di più prezioso. Dono, poiché è dato a coloro che non portano nulla; grazia, perché viene elargito anche ai colpevoli; Battesimo, perché il peccato viene seppellito nell'acqua; unzione, perché è sacro e regale (tali sono coloro che vengono unti); illuminazione, perché è luce sfolgorante; veste, perché copre la nostra vergogna; lavacro, perché ci lava; sigillo, perché ci custodisce ed è il segno della signoria di Dio».*

4) **Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 16, 29 - 33**

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 29 - 33**

• **Perche' tanta solitudine?**

Gli antichi romani, che non erano santi perché pagani, ma spesso sapevano essere saggi dicevano che l'amico sincero lo si riconosce nel momento della prova. **Professare amicizie e garantire fedeltà quando tutto va per il verso giusto, è fin troppo facile. Gesù ci ha rivelato che la prova suprema della fedeltà, quando è animata da amore sincero, è la disponibilità piena a dare al vita per la persona amata**. Proprio come ha fatto Lui. Gli apostoli credono di aver capito il messaggio del loro maestro, egli però deve ancora ribadire un concetto che di difficile assimilazione e riguarda proprio la loro fedeltà nel momento della prova. Sembra che il Signore voglia parlarci dei fervori facili e superficiali, che spesso ci convincono erroneamente di aver raggiunto una fede e una sicurezza incrollabili, che poi però vengono clamorosamente smentiti quando il prezzo da pagare ci sembra troppo alto. È la storia vera di tanti di noi che presumono e confidano nelle proprie forze anche quando sono chiamati a realizzare progetti divini. **C'è per**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

ognuno di noi un "ora" in cui siamo chiamati a testimoniare a caro prezzo la verità e troppo spesso siamo colti di sorpresa, perché non siamo in grado di portarne il peso. Dal primo peccato fino ad oggi, sono innumerevoli le vittime della presunzione. Gli stessi apostoli sperimenteranno con delusione e sofferenza, Pietro ne sarà la vittima più illustre. **Dinanzi alla tragedia della croce, si disperderanno tutti e lasceranno solo il Signore.** Quante fughe, quanti tradimenti dopo quell'episodio: fughe da responsabilità e da impegni, fughe dopo solenni promesse di fedeltà, fughe da responsabilità e da testimonianze, tradimenti nei confronti delle persone amate, tradimenti di consacrati e di consacrate, di ministri e di pastori. La causa unica per tutti è sempre la stessa: lontani dalla linfa vitale della vite, tralci secchi, uomini e donne, carichi di pesi e lontani da Cristo, privi del dono dello Spirito. Poi inevitabilmente stramazzano uno sull'altro sotto quei pesi e si creano, con le proprie mani, ciascuno una tomba: lì muore il cristiano, lì muore il sacerdote, lì lo sposo, lì la consorte, lì i figli: lì è il sepolcro dell'amore. A pensare che sono ancora pienamente valide tutte le promesse di Cristo: *"Non vi lascio soli, vi manderò un nuovo Consolatore, abbiate fiducia, lo ho vinto il mondo"*. Perché allora tanta solitudine e tanta presunzione? Dobbiamo riscoprire tutti insieme il dono della fedeltà appoggiandoci totalmente a Cristo.

- **Nel vangelo di Giovanni, le parole e le domande dei discepoli non sono solo dei discepoli, infatti sono rivelatrici anche delle domande e dei problemi delle comunità.** Sono lo specchio in cui le comunità, sia quelle di quel tempo, come pure quelle di oggi, si riconoscono con le loro tristezze e le loro angosce, con le loro gioie e le loro speranze. E trovano luce e forza nelle risposte di Gesù.

- Giovanni 16,29-30: **Ecco, adesso parli chiaramente.** Gesù aveva detto ai suoi discepoli: *Il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre* (Gv 16,27-28). Ascoltando questa affermazione di Gesù, i discepoli risposero: *"Ecco, adesso parli chiaramente e non fai più uso di similitudini. Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio"*. **I discepoli pensano di aver capito tutto.** Sì, veramente loro colsero una luce vera per chiarire i loro problemi. **Ma era una luce ancora molto tenue. Colsero il seme, ma senza per il momento conoscere l'albero.** La luce o il seme erano l'intuizione fondamentale della fede secondo cui Gesù è per noi la rivelazione di Dio, che è Padre: Per questo crediamo che sei uscito da Dio. Ma questo era appena l'inizio, il seme. Gesù, lui stesso, era e continua ad essere la grande parabola o la rivelazione di Dio per noi. In lui Dio giunge fino a noi e si rivela. Ma Dio non entra in nessuno schema. Supera tutto, disarmi i nostri schemi e ci regala sorprese inattese che, a volte, sono molto dolorose.

- Giovanni 16,31-32: **Mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.** Gesù chiede: *"Adesso voi credete? Lui conosce i suoi discepoli.* Sa che manca molto per la comprensione del mistero di Dio e della Buona Novella di Dio. **Sa che, malgrado la buona volontà e malgrado la luce appena ricevuta in quel momento, loro devono ancora affrontare la sorpresa inattesa e dolorosa della Passione e della Morte di Gesù.** La piccola luce che colsero non bastava per vincere l'oscurità della crisi: *Ecco verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per proprio conto e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Questa è la fonte della certezza di Gesù ed attraverso Gesù, questa è e sarà fonte di certezza per tutti noi: Il Padre sta con me!* Quando Mosè fu mandato a liberare il popolo dall'oppressione dall'Egitto, essendo questa la sua missione, lui ricevette questa certezza: *"Vai! Io sono con te"* (Es 3,12). La certezza della presenza liberatrice di Dio è espressa nel nome che Dio assunse nel momento dell'inizio dell'Esodo e della liberazione del suo popolo: JHWH, Dio con noi: Questo è il mio nome per sempre (Es 3,15). Nome che è presente più di sei mila volte solo nell'Antico Testamento.

- Giovanni 16,33: **Coraggio! lo ho vinto il mondo!** E viene ora l'ultima frase di Gesù che anticipa la vittoria e che sarà fonte di pace e di resistenza sia per i discepoli di quel tempo, che per tutti noi, fino ad oggi: *Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo. "Con il suo sacrificio per amore, Gesù vince il*

mondo e Satana. I suoi discepoli sono chiamati a partecipare alla lotta e alla vittoria. Sentire il coraggio che infonde, è già vincere una battaglia.” (L.A.Schokel)

6) Per un confronto personale

- Una piccola luce aiutò i discepoli a fare un passo, ma non illuminò tutto il cammino. Hai avuto un'esperienza così nella tua vita?
- Coraggio! Io ho vinto il mondo! Questa frase di Gesù ti ha aiutato qualche volta nella tua vita?

7) Preghiera finale : Salmo 67

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome.

*Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.
Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;
come si scioglie la cera di fronte al fuoco,
periscono i malvagi davanti a Dio.*

*I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.
Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:
Signore è il suo nome.*

*Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.*

Martedì della Settima Settimana dopo Pasqua (Anno B)

Lectio: Atti degli Apostoli 20, 17 - 27

Giovanni 17, 1 - 11

1) Preghiera

O Dio nostro Padre, che hai voluto comunicare al Cristo, nel momento della sua offerta sacrificale, la stessa gloria che egli aveva come Figlio prima che il mondo fosse, rendici degni di glorificarti in vita e in morte nel nome di Cristo nostro Signore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 20, 17 - 27

In quei giorni, da Mileto Paolo mandò a chiamare a Efeso gli anziani della Chiesa.

Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù.

Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio».

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 20, 17 - 27

• **Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà.** (At, 20, 22) - **Come vivere questa Parola?**

Paolo si contraddistingue potentemente per questa capacità e volontà di uscire dagli schemi, dal solco della tradizione quando lo Spirito lo chiede. Nel nome di Gesù e dello Spirito, Paolo agisce e sembra lasciarsi fare da loro. Questo **abbandono allo Spirito** non ha nulla di mite e tranquillo. Qui Paolo stesso lo definisce una costrizione. Obbligato, prigioniero di questa presenza egli si muove su strade nuove. Nulla gli è risparmiato e deve usare tutta la sua intelligenza, furbizia, cultura e competenza per districarsi nelle situazioni in cui si viene a trovare. Nel suo testamento spirituale, consegnato qui agli anziani di Efeso, è chiara la contraddizione che in nome di Gesù egli vive in sé. **Va verso Gerusalemme, ma non sa cosa gli accadrà.** Vive alla giornata mosso unicamente dallo Spirito e negli eventi che lo investono, egli cerca come annunciare il vangelo. La costrizione diventerà davvero prigionia. **Ma le mura di ogni prigionia dove si troverà diventeranno strade nuove che accelereranno la corsa della Parola!**

Signore, preghiamo per Papa Francesco. Più di ogni altro in questo nostro tempo egli ci ricorda Paolo e il suo coraggio. Tanti oppositori e denigratori non tolgano a lui il desiderio di proclamare con autenticità il Vangelo di Cristo e solo quello!

Ecco le parole dalla sequenza allo Spirito Santo : *“Nella fatica, riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto.”*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **«Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio».** (At 20, 22-24) - **Come vivere questa Parola?**

Stiamo vivendo questa settima ed ultima settimana liturgica di Pasqua che ci porterà alla festa di Pentecoste. Perciò vorrei scegliere dei testi che ci aiutino a prepararci a questa solennità. Nella prima lettura di oggi troviamo uno scorcio rapido, ma assai illuminante, tratto dagli Atti degli Apostoli, sulla figura di S. Paolo, che riguarda proprio il tema che ci interessa da vicino: lo Spirito. **L'Apostolo delle genti è in partenza per Gerusalemme, e in un clima di commozione e di affetto fraterno, egli rivolge il suo ultimo ed accorato addio agli anziani di Efeso.**

Egli afferma di essere costretto dallo Spirito, o meglio - con maggiore fedeltà al testo originale - incatenato (dedeménos) dallo Spirito. **Paolo, dunque, sa di essere del tutto dipendente dallo Spirito Santo**, come dominato da Lui irresistibilmente, tanto da lasciarsi guidare e condurre anche là dove egli non avrebbe mai voluto andare, là dove lo Spirito gli aveva fatto intendere che lo attendevano «catene e tribolazioni».

S. Paolo si presenta come nostro modello sublime di docilità assoluta allo Spirito Santo, a costo anche di molte sofferenze e tribolazioni, che certo non sono mancate nella vita del grande Apostolo del «vangelo della grazia di Dio».

«Padre onnipotente e misericordioso, fa' che lo Spirito Santo venga ad abitare in noi e ci trasformi in tempio della sua gloria (Dall'orazione-colletta del giorno).

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 17, 1 - 11

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

5) Commento⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 17, 1 - 11

• **L'ora della gloria.**

Gesù fa sgorgare dal suo cuore una intensissima preghiera al Padre. Egli parla della sua «ora» come di un momento di glorificazione per sé e per i suoi, ai quali sta per garantire la vita eterna. È difficile per noi comprendere come si possano conciliare gloria e passione, morte e vita. Cristo vuole farci intendere che la vera gloria coincide sempre e soltanto con l'adempimento della volontà del Padre, anche quando questa significa la via del Calvario, la passione, la morte ignominiosa della croce perché poi tutto converge e culmina nella gloriosa risurrezione, che è di Cristo e anche nostra. Tutta la vita di Cristo, tutta la sua missione, le sue stesse parole, le opere che ha compiuto per i suoi e per tutto il mondo hanno significato la glorificazione di Dio. Ora però è giunto il momento, l' «ora» appunto, in cui quella gloria deve raggiungere il culmine. Lo dirà lo stesso Gesù morente sulla croce: **«Tutto è compiuto».** **La preghiera di Cristo ha anche tutti i segni di un commiato: sta per lasciare i suoi e vuole perciò, nel dare loro la suprema testimonianza di amore con il dono della vita,** affidarli al Padre celeste perché li custodisca dal maligno e perché siano capaci di dare una continua testimonianza di unità nella perfezione dell'amore. Siamo certi che quella accorata invocazione risuona continua in cielo per i suoi e per la sua Chiesa. Pur nelle inevitabili debolezze, la chiesa anela all'unità, i credenti in Cristo cercano di

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

essere testimoni di amore vero, di reciproco perdono, di unità nell'unica fede. Resta comunque vero che questi grandissimi valori, queste divine ed umane aspirazioni passano inevitabilmente attraverso il travaglio della sofferenza e della croce. Accade così che i momenti di più intensa testimonianza della chiesa e dei fedeli, i richiami più forti all'unità, coincida sempre con le più feroci persecuzioni, con le più crudeli passioni e con le più marcate lacerazioni. Ecco perché quella preghiera di Cristo è incessante, il suo sacrificio è un memoriale. **L' «ora» di Cristo è quindi legata indissolubilmente alla nostra storia, è l'ora del suo amore per noi, che è inesauribile.**

- **Nei vangeli di oggi, di domani e di dopo domani, mediteremo le parole che Gesù rivolse al Padre nel momento del congedo.** Giovanni conserva queste parole e le pone in bocca a Gesù durante il suo ultimo incontro con i discepoli. **E' il Testamento di Gesù in forma di preghiera,** chiamata anche Preghiera Sacerdotale (Gv 17,1-26).

- Il capitolo 17 del vangelo di Giovanni è **il finale di una lunga riflessione di Gesù,** iniziata nel capitolo 15, sulla sua missione nel mondo. Le comunità conservarono queste riflessioni per poter capire meglio il momento difficile che loro stavano attraversando: tribolazione, abbandono, dubbi, persecuzione. **La lunga riflessione termina con la preghiera di Gesù per le comunità.** In essa spuntano i sentimenti e le preoccupazioni che, secondo l'evangelista, abitavano Gesù in quel momento in cui stava uscendo da questo mondo e andando verso il Padre. Con questi sentimenti e con questa preoccupazione Gesù ora si trova davanti a suo Padre, intercedendo per noi. Per questo, la Preghiera Sacerdotale è anche il Testamento di Gesù. **Molte persone, nel momento di andarsene per sempre, lasciano qualche messaggio.** Tutti conservano parole importanti del padre e della madre, soprattutto quando sono gli ultimi momenti della vita. Conservare queste parole è come conservare le persone. E' una forma di rispetto ed affetto.

- Il capitolo 17 è **un testo diverso. Più di amicizia che di ragionamento.** Per coglierne bene tutto il senso, non basta riflettere con la testa, con la ragione. Questo testo deve essere meditato ed accolto anche nel cuore. E' un testo non tanto da discutere, quanto da meditare e riflettere. Per questo, non ci preoccupiamo se non capiamo tutto immediatamente. Il testo esige tutta una vita per meditarlo ed approfondirlo. Un testo così, deve essere letto, meditato, pensato, letto di nuovo, ripetuto, assaporato come si fa con una buona caramella in bocca. La si gira e rigira in bocca fino a terminarla. Per questo, chiudiamo gli occhi, facciamo silenzio dentro di noi ed **ascoltiamo Gesù che ci parla, trasmettendo nel Testamento la sua maggiore preoccupazione, la sua ultima volontà.** Cerchiamo di scoprire qual è il punto su cui Gesù insiste di più e che considera il più importante.

- Giovanni 17,1-3: **"Padre, è giunta l'ora!" E' l'ora lungamente attesa** (Gv 2,4; 7,30; 8,20; 12,23.27; 13,1; 16,32). E' il momento della glorificazione che si farà mediante la passione, morte e risurrezione. Nel giungere al termine della sua missione, Gesù guarda indietro e procede ad una revisione. In questa preghiera, lui esprime il sentimento più intimo del suo cuore e la scoperta profonda della sua anima: la presenza del Padre nella sua vita.

- Giovanni 17,4-8: **Padre, riconosceranno che vengo da Te!** Nel rivedere la propria vita, Gesù vede se stesso come una manifestazione del Padre per gli amici che il Padre gli ha dato. **Gesù non vive per se stesso. Vive affinché tutti possano avere un lampo di bontà e di amore** che sono racchiusi nel Nome di Dio che è Abba, Padre.

- Giovanni 17,9-11a: **Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie! Nel momento di lasciare il mondo, Gesù espone al Padre la sua preoccupazione e prega per gli amici che lui si lascia dietro.** E che continuano nel mondo, ma non sono del mondo. Sono di Gesù, sono di Dio, sono segni di Dio e di Gesù in questo mondo. Gesù si preoccupa delle persone che restano, e prega per loro.

6) Per un confronto personale

- Quali sono le parole di persone a cui vuoi bene che orientano la tua vita? Se stessi per morire, quale messaggio vorresti lasciare alla tua famiglia e alla tua comunità?
- Qual è la frase del Testamento di Gesù che più ti ha colpito? Perché?

7) Preghiera finale : Salmo 67

Benedetto il Signore, Dio della salvezza.

*Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato
e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio.*

*Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.
Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte.*

Mercoledì della Settimana Settimana dopo Pasqua (Anno B)

Lectio : Atti degli Apostoli 20, 28 - 38

Giovanni 17, 11 - 19

1) Preghiera

Padre misericordioso, fa' che la tua Chiesa, riunita dallo Spirito Santo, ti serva con piena dedizione e formi in te un cuore solo e un'anima sola.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 20, 28 - 38

In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Efeso: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmianno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vegliate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.

E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!"».

Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

3) Commento ⁷ su Atti degli Apostoli 20, 28 - 38

• **«Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio.»** (At 20, 28) - **Come vivere questa Parola?**

Ci accompagna ancora la parola di Paolo a Mileto agli anziani di Efeso. Sta chiudendo il suo discorso e consegna a loro la parola "vegliate". Tanto coraggio, tanto movimento, tanta capacità di scardinare il solito, il blasfemo e il superficiale non nasce in lui da sventatezza. È opera dello Spirito che chiede di essere custodita. **Vegliare diventa l'azione di fondo con cui tutelare la dirimpente novità del Vangelo**, non per costringerla e ridurla, ma per permettergli di non spegnersi, di non contaminarsi. Tante volte vegliare, sorvegliare implica azioni di contenimento, di controllo (pensiamo agli assistenti, a chi sorveglia i ragazzi in pausa a scuola per esempio, nella preoccupazione unica che non facciano danni). **Qui il vegliare è azione positiva, fatta più di cura e tutela, di sprone e incoraggiamento a rimanere saldi nell'Amore.** Un vegliare che è su sé stessi, tenendo desto l'entusiasmo che il Vangelo ha portato; è un vegliare poi sul gregge, sulla comunità perché resti animata, viva e convinta della scelta di Cristo.

Signore, ti preghiamo per i nostri pastori e superiori. Siano sempre più rappresentati di Te, in una chiesa in uscita, non di una chiesa in pensione.

Ecco le parole dalla sequenza allo Spirito Santo : *O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Efeso: "Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge"».** (At 20, 28-29) - **Come vivere questa Parola?**

I due testi della liturgia odierna (Atti e Vangelo di Giovanni) sono molto belli e speculari. Si tratta di **due «discorsi di addio», di due "testamenti": di Paolo e di Gesù**. Per brevità e per dare più spazio al tema dello Spirito, che ci interessa più da vicino, si evidenzia solo il primo di essi.

Il contesto è il medesimo di quello già visto nella lectio di ieri: l'addio agli anziani di Efeso. S. Paolo lascia ad essi come *«testamento spirituale»* il compito di *"vegliare su loro stessi e su tutto il gregge"* e ricorda loro il ruolo divino dei responsabili della Chiesa: essi, nel loro incarico, hanno origine dallo Spirito Santo, che li *«ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio»*. Pertanto egli affida ad essi la custodia della Chiesa che appartiene a Dio e allo Spirito Santo, e devono vegliare perché non entrino, dopo la sua morte, *"lupi rapaci"* a rovinare il gregge.

Nella preparazione alla Pentecoste che si avvicina, dobbiamo pregare in particolare per il nostro Papa Francesco, i vescovi e i sacerdoti di tutta la Chiesa, perché lo Spirito Santo, che li ha *«costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio»*, sappiano svolgere il loro ruolo con piena dedizione e responsabilità, nell'unità cordiale col Successore di Pietro e soprattutto con la testimonianza della santità della loro vita e non permettano ai lupi rapaci di entrare nella Chiesa a devastare il popolo santo di Dio e a seminare la discordia e la divisione.

«Padre misericordioso, fa' che la tua Chiesa, riunita dallo Spirito Santo, ti serva con piena dedizione e formi in te un cuor solo e un'anima sola. Amen» (Dall'orazione-colletta del giorno).

Ecco la voce di un grande Patriarca della Chiesa orientale antica Basilio Magno (Lo Spirito Santo 9, 23) : *«Come i corpi limpidi e diafani divengono splendenti quando un raggio luminoso li colpisce e diffondono a loro volta splendore, così le anime che portano in sé lo Spirito, illuminate da lui, diventano spirituali e diffondono la grazia sugli altri. Di qui derivano la conoscenza del futuro, l'intelligenza dei misteri, la comprensione delle cose occulte, la distribuzione dei carismi, la partecipazione alla vita celeste e ai cori degli angeli, la grazia senza fine, la dimora in Dio, la somiglianza con Dio e, infine, ciò che di più grande si può desiderare, la divinizzazione dell'anima»*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 17, 11 - 19

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo: «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 17, 11 - 19

- **Che siano una cosa sola.**

Gesù, «alzati gli occhi al cielo» prega per i suoi, prega per il futuro della sua chiesa nascente. Gli apostoli, come inviati e messaggeri dello stesso Cristo e annunciatori del suo vangelo, debbono vivere con lui una intimità di comunione come quella che unisce il Figlio al Padre. Debbo essere, per tutti e per sempre, segno visibile di unità. Li ha mantenuti sotto la sua personale custodia durante la sua esperienza terrena, ora però dovranno affrontare il mondo, immergersi nella storia travagliata degli uomini, spesso contrassegnata da divisioni, persecuzioni e discordie. **L'unità è la via privilegiata della pace, è la forza che per realizzare i migliori progetti umani, è il segno visibile e convincente della presenza di Dio nel mondo.** La preghiera perenne di Cristo al Padre è la garanzia che rende possibile l'unità nell'amore, è la fonte

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

della vera gioia, è «*la pienezza della gioia*», quella che scaturisce dalla certezza della verità, che ci rende consapevoli del trionfo del bene partecipato a tutti. Per questo Gesù chiede al Padre: «*Conservali nella verità*». **La divisione più scandalosa deriva dalla mancanza di fedeltà alla Parola e alle verità rivelate, deriva dalla colpevole mancanza dello Spirito Santo, che illumina ed unisce nell'unica verità e nell'amore.** Costatiamo ancora continuamente che, quando si vogliono vedere e definire le verità di Dio per noi, se non le guardiamo con la stessa luce divina, vengono inevitabilmente deformate e confuse e diventano causa di scismi e divisioni. È quanto è accaduto ripetutamente nella nostra santa Madre Chiesa. È vero che quella parola che ci è stata data, sin dall'inizio ha generato odio da parte del mondo, ma ciò non giustifica le nostre divisioni interne, quelle causate da coloro che s'identificano nello stesso Cristo ed hanno in custodia lo stesso vangelo. **Il difficile compito da adempiere è fare la verità nella carità, come afferma San Paolo:** «*Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo*». La proposta paolina è diventata da sempre l'impegno primario della sua chiesa, anche se soffre ancora divisioni antiche e nuove. Il Signore Gesù ci fa' chiaramente intendere che la via dell'unità, non può essere percorsa con strumenti giuridici e confronti e scontri di potere, ma solo mediante l'affermazione del primato nell'amore. A Pietro, chiamato ad essere il primo papa, Gesù chiederà per tre volte se è animato da un amore più grande degli altri undici e solo dopo la triplice confessione gli affiderà definitivamente il compito di guidare la sua chiesa.

- **Siamo nella novena di Pentecoste, in attesa della venuta dello Spirito Santo. Gesù dice che il dono dello Spirito Santo è dato solo a chi lo chiede nella preghiera** (Lc 11,13). Nel cenacolo, per nove giorni, dall'Ascensione a Pentecoste, gli apostoli perseverarono nella preghiera insieme a Maria, la madre di Gesù (At 1,14). Per questo ottennero in abbondanza il dono dello Spirito Santo (At 2,4). Il vangelo di oggi continua a porre dinanzi a noi la Preghiera Sacerdotale di Gesù. E' un testo molto, molto opportuno per prepararci questi giorni alla venuta dello Spirito Santo nella nostra vita.

- Giovanni 17, 11b-12: **Custodiscili nel tuo nome! Gesù trasforma la sua preoccupazione in preghiera:** "Custodisci nel tuo nome, coloro che tu mi hai dato, perché siano una cosa sola con noi!" Tutto ciò che Gesù fa nella sua vita, lo fa nel Nome di Dio. Gesù è la manifestazione del Nome di Dio. Il Nome di Dio è Javé, JHWH. Al tempo di Gesù, questo nome veniva pronunciato dicendo Adonai, Kyrios, Signore. Nel discorso di Pentecoste, Pietro dice che Gesù, per la sua risurrezione, è stato costituito Signore: "Sappia, dunque, con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso". (At 2,36). E Paolo dice che questo è stato fatto perché "ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre!" (Fil 2,11).

- E' il "Nome che sta al di sopra di qualsiasi altro nome" (Fil 2,9), JHWH o Javé, il Nome di Dio, ricevette un volto concreto in Gesù di Nazaret! L'unità deve essere costituita attorno a questo nome: **Custodiscili nel tuo nome, il nome che tu mi hai dato**, affinché siano uno come noi. **Gesù vuole l'unità delle comunità**, in modo che possano resistere dinanzi al mondo che le odia e le perseguita. Il popolo unito attorno al Nome di Gesù non sarà mai vinto!

- Giovanni 17,13-16: **Che abbiano la pienezza della mia gioia. Gesù sta dicendo addio.** Tra breve se ne andrà. **I discepoli continuano nel mondo, saranno perseguitati, saranno afflitti. Per questo, sono tristi. Gesù vuole che la loro gioia sia completa.** Loro vogliono continuare a stare nel mondo senza essere del mondo. Ciò significa, in modo concreto, vivere nel sistema dell'impero, sia liberale che romano, senza lasciarsi contaminare. Come Gesù e con Gesù devono vivere a contromano del mondo.

- Giovanni 17,17-19: **Come tu mi inviasti, io li invio. Gesù chiede che siano consacrati nella verità.** Cioè, che siano capaci di dedicare tutta la loro vita a testimoniare le loro convinzioni rispetto a Gesù e Dio Padre. Gesù si santificò nella misura in cui, nel corso della sua vita, rivelò il

Padre. Lui chiede che i discepoli entrino nello stesso processo di santificazione. La loro missione è la missione stessa di Gesù. Loro si santificano nella misura in cui, vivendo l'amore, rivelano Gesù ed il Padre. **Santificarsi significa diventare umani come lo fu Gesù.** Il Papa Leone Magno diceva: "Gesù fu tanto umano, ma tanto umano, come solo Dio può essere umano". Per questo dobbiamo vivere a contromano del mondo, poiché il sistema del mondo disumanizza la vita umana e la rende contraria alle intenzioni del Creatore.

6) Per un confronto personale

- Gesù visse nel mondo, ma non era del mondo. Visse a contromano del sistema e, per questo, fu perseguitato e fu condannato a morte. Ed io? Vivo a contromano del sistema di oggi, o adatto la mia fede al sistema?
- Preparazione per la Pentecoste. Invocare il dono dello Spirito Santo, lo Spirito che dette coraggio a Gesù. In questa novena di preparazione alla Pentecoste, è bene dedicare un poco di tempo a chiedere il dono dello Spirito di Gesù.

7) Preghiera finale : Salmo 67

Sia benedetto Dio che dà forza e vigore al suo popolo.

*Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!
Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni.*

*Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,
a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni.
Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!
Riconoscete a Dio la sua potenza.*

*La sua maestà sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.
Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.
È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.
Sia benedetto Dio!*

Giovedì della Settimana Settmana dopo Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti degli Apostoli 22, 30; 23, 6 - 11****Giovanni 17, 20 - 26****1) Orazione iniziale**

Venga, o Padre, il tuo Spirito e ci trasformi interiormente con i suoi doni; crei in noi un cuore nuovo, perché possiamo piacere a te e cooperare al tuo disegno di salvezza.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 22, 30; 23, 6 - 11

In quei giorni, [il comandante della coorte,] volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui Paolo veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

Paolo, sapendo che una parte era di sadducèi e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducèi e l'assemblea si divise. I sadducèi infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 22, 30; 23, 6 - 11

• **«Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma»** (At 23, 11) - **Come vivere questa Parola?**

Paolo, ricondotto nella prigione, vive una esperienza particolare, una chiamata a dare testimonianza. Questa testimonianza-missione **comporta DOLORE e GIOIA**: due opposti che si scontrano nella vita del cristiano? Direi piuttosto che questo contrasto è l'ordito della vita dell'uomo. Spesso sperimentiamo come non esista giorno dove la gioia non diventi, a un certo punto, anche dolore; ma **non c'è dolore che, se vissuto con Cristo e nella sua atmosfera di speranza, non si trasfiguri in gioia.**

• **La vita comporta due visioni opposte.** Per chi non ha incontrato il Signore, nell'esistenza del tutto materialista, quel che conta è il piacere da spremere sempre solo per l'appagamento soprattutto dei sensi.

In questo caso **non è difficile cogliere il contrasto GIOIA - DOLORE.** Perché chi accoglie nella propria vita ciò che è gioia non inquinata da passioni egoiche, a volte deve dirsi dei "NO", che sul momento possono essere anche dolorose.

Però poi è l'anima guidata dallo Spirito Santo a cantar vittoria in noi.

Al contrario chi è stato troppo facile ad acconsentire al richiamo di un piacere illecito, si trova poi a mal partito da molti punti di vista. Non ultimo quello di sprangare la porta del cuore a Dio che è il Signore della gioia.

Mio Dio che sei Vita e trionfo sul male, soprattutto sul vero male che è il "NO" a Te e ai tuoi comandamenti, dacci un cuore docile nel percorrere la strada del bene: quella della tua legge che è sempre imperativo d'amore contro l'egoismo. E dunque, Ti preghiamo, dacci anche la GIOIA che sempre da questa decisione scaturisce.

Ecco la voce della cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Santa Maria Domenica Mazzarello

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

(L.22) : Fatevi coraggio, Gesù deve essere tutta la vostra forza, con Gesù i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezza...

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 17, 20 - 26

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo: «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 17, 20 - 26

- **Prego anche per quelli che nella loro parola crederanno.**

Ora la preghiera di Gesù abbraccia tutta i credenti, tutti coloro che accoglieranno la testimonianza degli apostoli e formeranno la sua chiesa. La stessa unità richiesta ai suoi prediletti, ora Egli la implora per tutti. Questa sarà motivo di adesione alla fede per molti e di gloria per il Signore. L'esclamazione dei pagani di Roma che, pur perseguitando i primi cristiani, non potevano trattenere la meraviglia vedendo e constatando l'amore che li univa, sarà l'annuncio da dare nei secoli futuri da tutti i suoi seguaci. La perfezione dell'unità sarà raggiungibile soltanto nella unione intima con Cristo: in lui e con lui saremo una cosa sola. **È impossibile immaginare una chiesa senza Cristo e cristiani frantumati da discordie e divisioni.** L'annuncio cristiano, per volontà dello stesso Signore, deve necessariamente passare attraverso la via della testimonianza dell'amore fraterno nella perfezione dell'unità: "*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato*". Possiamo così cogliere non solo il nostro primario impegno di credenti, ma anche l'inevitabile responsabilità che incombe su ciascuno di noi. Siamo ornati di gloria per questo: "*la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola*". **La nostra gloria consiste nell'essere, perché redenti, figli di Dio, "abbeverati ad un solo Spirito", resi quindi capaci di amore autentico verso Dio e verso il nostro prossimo, con la perfezione che Egli stesso ci dona.** Questa è la via per testimoniare l'amore del Padre per il Figlio e l'amore che Cristo ci ha donato. Il mondo è rimasto ignaro di questa meravigliosa esperienza, ma gli apostoli e tutti coloro che per mezzo loro aderiranno al vangelo, hanno il compito di farla conoscere nel corso dei secoli. È un compito arduo da cui però non possiamo esimerci.

- Giovanni 17,20-23: **Perché il mondo creda che tu mi hai mandato.** Gesù estende l'orizzonte e prega il Padre: *Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.* Ecco che qui emerge la grande preoccupazione di Gesù per l'unità che deve esistere nelle comunità. **Unità non significa uniformità, bensì rimanere nell'amore, malgrado le tensioni ed i conflitti.** Amore che unifica fino al punto di creare tra tutti una profonda unità, come l'unità che esiste tra Gesù ed il Padre. L'unità nell'amore rivelata nella Trinità è il modello per le comunità. Per questo, **mediante l'amore tra le persone, le comunità rivelano al mondo il messaggio più profondo di Gesù.** La gente diceva dei primi cristiani: "*Guardate come si amano!*" L'attuale divisione tra le tre religioni nate da Abramo è veramente tragica: giudei, cristiani e mussulmani. Più tragica ancora è la divisione tra noi cristiani che diciamo di credere in Gesù. Divisi, non meritiamo credibilità. L'ecumenismo sta nel

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

centro dell'ultima preghiera di Gesù al Padre. E' il suo testamento. Essere cristiano e non essere ecumenico è un controsenso. Vuol dire contraddire l'ultima volontà di Gesù.

• Giovanni 17,24-26: **Che l'amore con cui mi hai amato stia in loro.** Gesù non vuole rimanere solo. Dice: *Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato, poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.* Gesù è felice quando noi tutti siamo con lui. Lui vuole che i suoi discepoli abbiamo la stessa esperienza che lui ebbe del Padre. **Vuole che noi conosciamo il Padre e che lui ci conosca.** Nella Bibbia, la parola conoscere non si riduce ad una conoscenza teorica razionale, ma presuppone sperimentare la presenza di Dio vivendo nell'amore con le persone della comunità.

• **Che siano uno come noi!** (Unità e Trinità nel vangelo di Giovanni). **Il vangelo di Giovanni ci aiuta a comprendere il mistero della Trinità, la comunione tra le persone divine: il Padre, il Figlio e lo Spirito.** Dei quattro vangeli, Giovanni è quello che mette maggiormente l'accento sulla profonda unità tra Padre, Figlio e Spirito. Dal testo di Giovanni (Gv 17,6-8) vediamo che la missione del Figlio è la suprema manifestazione dell'amore del Padre. E questa unità tra Padre e Figlio fa proclamare Gesù: *Io e il Padre siamo uno* (Gv 10,30). Tra lui e il Padre c'è una unità intensa tanto che chi vede il volto dell'uno vede anche il volto dell'altro. E compiendo questa missione di unità ricevuta dal Padre, Gesù rivela lo Spirito.

• **Lo Spirito di Verità viene dal Padre** (Gv 15,26). A richiesta del Figlio (Gv 14,16), il Padre lo manda a ciascuno di noi in modo che rimanga con noi, incoraggiandoci e dandoci forza. Anche lo Spirito ci viene dal Figlio (Gv 16,7-8). Così, lo Spirito di Verità, che cammina con noi, è la comunicazione della profonda unità che c'è tra il Padre ed il Figlio (Gv 15,26-27). Lo Spirito non può comunicare una verità diversa dalla Verità del Figlio. **Tutto ciò che è in rapporto con il mistero del Figlio, lo Spirito ce lo fa conoscere** (Gv 16,13-14). Questa esperienza dell'unità in Dio fu molto forte nelle comunità del Discepolo Amato. **L'amore che unisce le persone divine Padre e Figlio e Spirito ci permette di sperimentare Dio mediante l'unione con le persone in una comunità di amore.** Anche così era la proposta della comunità, dove l'amore dovrebbe essere il segno della presenza di Dio in mezzo alla comunità (Gv 13,34-35). E questo amore costruisce l'unità nella comunità (Gv 17,21). Loro guardavano l'unità in Dio per poter capire l'unità tra di loro.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Diceva il vescovo Don Pedro Casaldàliga: "La Trinità è veramente la migliore comunità". Nella comunità di cui tu fai parte, si percepisce qualche riflesso umano della Trinità Divina?
- Ecumenismo. Sono ecumenico?

7) Preghiera : Salmo 15

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

Venerdì della Settimana Settmana dopo Pasqua (Anno B)

Lectio : Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

Giovanni 21, 15 - 19

1) Preghiera

O Dio, nostro Padre, che ci hai aperto il passaggio alla vita eterna con la glorificazione del tuo Figlio e con l'effusione dello Spirito Santo, fa' che, partecipi di così grandi doni, progrediamo nella fede e ci impegniamo sempre più nel tuo servizio.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

In quei giorni, arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.

Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.

Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare».

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

● **"Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare."** (At, 25,21) - **Come vivere questa parola?**

Riportiamo **le parole sconcertate di Festo che, arrivato a Cesarea, trova in prigione Paolo senza un'accusa reale e fondata.** Da uomo giusto qual era, si confronta con due suoi ospiti illustri sulla questione e cerca una soluzione ragionevole alla situazione di Paolo. Ma Festo non sa che in questo caso la ragionevolezza non ha voce in capitolo... quel Paolo, che ha già viaggiato per tutto il mondo allora conosciuto, arrivando come clandestino in molte città e uscendone sempre fondatore di nuove comunità, deve arrivare al cuore dell'impero, **a Roma**. Stavolta non in forma clandestina, nascosta ma nella condizione di poter direttamente parlare con Cesare, l'imperatore.

● L'apparente follia, l'evidente ingiustizia vincono e creeranno la via perché il Vangelo entri nel DNA della storia, del pensiero del tempo e degli spazi di allora. **La fortezza di Paolo, lo spirito forte in lui, costruisce quest'unica opportunità a partire da un'evidente situazione di svantaggio.**

Oggi, Signore, ti chiediamo la fortezza per trasformare quelle che noi avvertiamo come potenziali sconfitte o svantaggiose debolezze, in occasioni generative che trasmettano la forza del vangelo per una cultura e una politica più evidentemente a servizio dell'umanità e del suo benessere.

Ecco la voce di un maestro di spiritualità Giuseppe Pollano : **"La violenza è... la virtù dei deboli, la fortezza e la forza dei miti e permette allo Spirito di inventare del bene che non c'era, anche in te e in me."**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19**• Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle.**

Questa manifestazione di Gesù ai discepoli sul mare di Tiberiade è l'ultima che il quarto vangelo ci narra. Anch'essa, oltre ad essere prova del fatto della risurrezione, è anche 'segno' tangibile della presenza e dell'azione permanente di Cristo Risorto nella comunità dei suoi discepoli, nel seno della Chiesa. C'è di più. **In questo brano si avverte la necessità di riabilitare l'apostolo Pietro che per tre volte aveva rinnegato il suo Signore, durante la passione.** Era già stato perdonato da Gesù e aveva pianto amaramente, ma l'eco di quel triplice rinnegamento lo accompagnava ovunque si annunciava il Vangelo. "Simone di Giovanni, mi ami più di costoro? Gli rispose Pietro: "Tu sai, Signore, che ti voglio bene". Ecco la condizione di Gesù, una condizione finalizzata: "Pasci i miei agnelli". Per tre volte si ripete questo brevissimo dialogo e all'affermazione di amore di Pietro, Gesù ancora ripete, dicendo: "Pasci le mie pecorelle". **Pietro dovrà "pascere" le pecorelle di Gesù.** Queste appartengono sempre al Signore, il quale senza rinunciare al suo diritto di proprietà – "le mie pecorelle" – le affida a Pietro, perché le assista fedelmente. **L'apostolo forse avrebbe immaginato di dover dire lunghe parole per spiegare a Gesù il suo rinnegamento, e per chiedergliene molte volte perdono. Ebbene nessuna di queste parole gli è chiesta.** L'unica maniera per colmare il vuoto formato per un momento di infedeltà, è dedicarsi perduto al gregge di Cristo. E' una riflessione che può diventare molto concreta per noi. Lasciamo di piangerci addosso per il nostro peccato. L'insegnamento che ci viene proposto è un programma concreto di come noi possiamo amare Dio e di come Dio si aspetta di essere amato da noi.

• I vangeli di oggi e di domani parlano dell'ultimo incontro di Gesù con i suoi discepoli. Fu un incontro celebrativo, marcato dalla tenerezza e dall'affetto. **Alla fine Gesù chiama Pietro e gli chiede tre volte: "Tu, mi ami?"** Solo dopo aver ricevuto per tre volte la stessa risposta affermativa, **Gesù affida a Pietro la missione di prendersi cura delle pecore.** Per poter lavorare nella comunità Gesù non ci chiede molte cose. Ciò che ci chiede è di avere molto amore!

• Giovanni 21,15-17: L'amore al centro della missione. Dopo una notte di pesca nel lago senza prendere un solo pesce, giungendo sulla spiaggia, i discepoli scoprono che Gesù aveva preparato pane e pesci arrostiti sulla brace. Consumato il pasto, Gesù chiama Pietro e gli chiede tre volte: "Mi ami?" Tre volte, perché per tre volte Pietro nega Gesù (Gv 18,17.25-27). Dopo le tre risposte affermative, anche Pietro diventa "Discepolo Amato" e riceve l'ordine di prendersi cura delle pecore. Gesù non chiede a Pietro se ha studiato esegesi, teologia, morale o diritto canonico. **Chiede solo: "Mi ami?" L'amore al primo posto.** Per le comunità del Discepolo Amato la forza che sostiene e le mantiene unite non è la dottrina, ma l'amore.

• Giovanni 21,18-19: La previsione della morte. Gesù dice a Pietro: *In verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi.* **Lungo la vita, Pietro e tutti noi maturiamo. La pratica dell'amore prenderà radici nella vita** e la persona non sarà più padrona della propria

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

vita. **Il servizio d'amore ai fratelli e alle sorelle prenderà il sopravvento e ci condurrà.** Un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi. Questo è il significato della sequela. E l'evangelista commenta: "Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio". E Gesù aggiunge: "Seguimi."

• **L'amore in Giovanni – Pietro, mi ami? – Il Discepolo Amato.** La parola amore è una delle parole che sono oggi più usate da noi. Proprio per questo è una parola che si è molto sciupata. Ma le comunità del Discepolo Amato manifestavano la loro identità ed il loro progetto proprio con questa parola. **Amare è innanzi tutto un'esperienza profonda di relazione tra persone in cui c'è un insieme di sentimenti e valori:** gioia, tristezza, sofferenza, crescita, rinuncia, dedizione, realizzazione, dono, impegno, vita, morte, ecc. Tutto questo insieme è riassunto nella Bibbia in un'unica parola in lingua ebraica. Questa parola è hesed. La sua traduzione nella nostra lingua è difficile. Generalmente nelle nostre Bibbie è tradotta con carità, misericordia, fedeltà o amore. Le comunità del Discepolo Amato cercavano di vivere questa pratica d'amore in tutta la sua radicalità. Gesù la rivelò nei suoi incontri con le persone con sentimenti di amicizia e di tenerezza, come per esempio, nella sua relazione con la famiglia di Marta e Maria a Betania: "**Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro**". Piange davanti alla tomba di Lazzaro (Gv 11,5.33-36).

• **Gesù incarna sempre la sua missione in una manifestazione d'amore:** "avendo amato i suoi, li amò fino all'estremo" (Gv 13,1). In questo amore Gesù manifesta la sua profonda identità con il Padre (Gv 15,9). Per le sue comunità, non c'era un altro comandamento, tranne questo "agire come agiva Gesù" (1Gv 2,6). Ciò presuppone "amare i fratelli" (1Gv 2,7-11; 3,11-24; 2Gv 4-6). Essendo un comandamento così centrale nella vita della comunità, gli scritti giovannei definiscono l'amore così: "Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli". Per questo non dobbiamo "amare solo a parole, ma coi fatti e nella verità". (1Gv 3,16-17). **Chi vive l'amore e lo manifesta nelle sue parole ed atteggiamenti diventa Discepola Amata, Discepolo Amato.**

6) Per un confronto personale

- Guarda dentro di te e dì qual è il motivo più profondo che ti spinge a lavorare in comunità. L'amore o la preoccupazione per le idee?
- A partire dai rapporti che abbiamo tra di noi, con Dio e con la natura, che tipo di comunità stiamo costruendo?

7) Preghiera finale : Salmo 102

Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

*Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno d'èmina l'universo.
Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi.*

Sabato della Settima Settimana dopo Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti degli Apostoli 28, 16 - 20. 30 - 31****Giovanni 21, 20 - 25****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai la gioia di portare a compimento i giorni della Pasqua, fa' che tutta la nostra vita sia una testimonianza del Signore risorto.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 28, 16 - 20. 30 - 31

Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena».

Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 28, 16 - 20. 30 - 31

● **Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.** (At 28, 30-31) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo al termine della lettura degli Atti e siamo alla fine della storia di Paolo. Tra mille traversie egli è arrivato a Roma. Ci è arrivato "costretto", ci è arrivato infatti non di sua spontanea volontà ma mandato da Dio e **ci è arrivato in catene, prigioniero**, perché l'unico modo per realizzare quel viaggio era trasformare l'odio e la contrarietà dei suoi conterranei e correligionari naturali che lo accusavano e lo desideravano in galera e morto, in opportunità.

● **Paolo è il mezzo con cui il Vangelo arriverà a Roma, allora cuore del mondo.** Le sue catene, il suo corpo, dunque la sua intelligenza, la sua parola porteranno Gesù oltre i confini geografici e culturali della Palestina e daranno all'esperienza di Cristo universalità. **La sua prigione ha mura che lo contengono, ma sono mura come quelle del Cenacolo**, attraversate dal corpo risorto di Gesù. **Mura che non bloccano, non fermano; infatti senza impedimento Paolo annuncia il regno e le cose riguardanti Gesù, il Signore.**

Signore, ogni nostra prigioni si trasformi in opportunità di annuncio. Aiutaci a non vedere solo l'ostacolo, l'impedimento che ci bloccano. Aiutaci ad avere coraggio e a trasformare la paura che ci incatena in forza di nuova evangelizzazione e di costruzione di nuova umanità.

Ecco le parole dalla sequenza allo Spirito Santo : *Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 21, 20 - 25

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 21, 20 - 25

- **Cio' che il mondo non puo' contenere.**

"Nella casa del Padre mio vi sono molti posti". Gesù non parla solo del "posto" finale che ci prepara in cielo, ma anche delle diverse mansioni che ognuno di noi ha da svolgere nel cammino terreno. In un altro luogo del suo Vangelo egli parla di doni e di talenti, dati gratuitamente e in misura diversa, ma tutti sufficienti per essere moltiplicati e portare frutti di santità. **Anche gli apostoli sono chiamati alla stessa missione di andare ad annunciare in tutto il mondo il vangelo di Gesù Cristo, ma andranno per vie diverse, con compiti diversi, con doni diversi.** Pietro dovrà affrontare il martirio per testimoniare fino in fondo la sua fedeltà promessa al Signore e dovrà confermare nella fede i suoi fratelli. **Giovanni** nella sua lunga vita, dovrà essere il testimone privilegiato dell'amore, con i suoi scritti e con tutta la sua vita. A lui è stata affidata la custodia della Madre del Signore e dovrà sorbire anche da lei, piena di grazia e di Spirito Santo, la ricchezza più abbondante della rivelazione divina. È per questo che l'apostolo a conclusione del suo vangelo, con cui ci ha rivelato splendidamente la divinità del Cristo e i significati più profondi della sua eucaristia, si rende conto, non solo di non aver potuto esaurire, quanto gli è stato concesso di conoscere, ma addirittura ci dice che il nostro mondo non potrebbe contenere i libri che dovrebbero essere scritti per esaurire le verità di Dio. La storia ci conferma quanto l'apostolo asserisce: nonostante l'illuminazione dello Spirito Santo, nonostante gli innumerevoli libri che sono stati scritti sulla scia dei vangeli e della scrittura sacra in genere, siamo tutti consapevoli che solo una minima parte di quelle verità sono state pienamente comprese. Rimane ancora vero che quanto il Signore ci ha fatto conoscere mediante la rivelazione, riflette il pensiero stesso di Dio, che pur tradotto in termini umani, conserva tutta la ricchezza della fonte inesauribile da cui proviene. **Solo la pienezza dello Spirito, ci potrà condurre alla verità tutta intera, solo la santità ci permette di godere di quella pienezza.** Siamo in continua ed incessante ricerca, la nostra teologia è ancora bambina, il nostro compito è quello di attingere alle fonti con sapienza e purezza di spirito.

- **Il vangelo di oggi comincia con la domanda di Pietro sul destino del discepolo amato: Signore, e lui?** Gesù comincia a parlare con Pietro, annunciando il destino o il tipo di morte per mezzo del quale Pietro glorificherà Dio. E alla fine Gesù aggiunge: *Seguimi.* (Gv 21,19).

- **Giovanni 21,20-21: La domanda di Pietro sul destino di Giovanni.** In quel momento, Pietro si girò e vide il discepolo amato da Gesù e chiese: *Signore, e lui?* Gesù ha appena indicato il destino di Pietro ed ora Pietro vuole sapere da Gesù qual è il destino di quest'altro discepolo. Curiosità che non merita la risposta adeguata da parte di Gesù.

- **Giovanni 21,22: La risposta misteriosa di Gesù.** Gesù dice: *Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi.* Frase misteriosa che termina di nuovo con la stessa affermazione di prima: *Seguimi!* **Gesù sembra voler frenare la curiosità di Pietro.** Così come ognuno di noi ha la propria storia, così anche ognuno di noi ha il suo modo di seguire Gesù. Nessuno è la copia esatta di un'altra persona. Ognuno di noi deve essere creativo nel seguire Gesù.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

- Giovanni 21,23: **L'evangelista chiarisce il senso della risposta di Gesù.** La tradizione antica identifica il Discepolo Amato con l'apostolo Giovanni e dice che morì molto anziano, quando aveva circa cento anni. Unendo l'età avanzata di Giovanni alla risposta misteriosa di Gesù, l'evangelista chiarisce dicendo: *"Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: "Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?"* Forse è un avvertimento a stare molto attenti all'interpretazione delle parole di Gesù e non basarsi su qualsiasi diceria.
- Giovanni 21,24: **Testimone del valore del vangelo.** Il Capitolo 21 è un'appendice aggiunta quando venne fatta la redazione definitiva del Vangelo. Il Capitolo 20 termina con queste frasi: *"Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome"* (Gv 20,30-31). Il libro era pronto. Ma c'erano molti altri fatti su Gesù. Per questo, in occasione dell'edizione definitiva del vangelo, alcuni di questi "molti altri fatti" su Gesù furono scelti ed aumentati, assai probabilmente per chiarire meglio i nuovi problemi della fine del primo secolo. Non sappiamo chi fece la redazione definitiva con l'appendice, ma sappiamo che è qualcuno di fiducia della comunità, poiché scrive: *"Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera"*.
- Giovanni 21,25: **Il mistero di Gesù è inesauribile.** Frase bella per concludere il vangelo di Giovanni: *"Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere"*. Sembra un'esagerazione, ma è la verità. Mai nessuno sarà in grado di scrivere tutte le cose che Gesù ha fatto e continua a fare nella vita delle persone che fino ad oggi seguono Gesù!

6) Per un confronto personale

- C'è nella tua vita qualcosa che Gesù ha fatto e che potrebbe essere aggiunta a questo libro che non sarà mai scritto?
- Pietro si preoccupa molto dell'altro e dimentica di portare avanti il proprio "Seguimi". Succede anche a te?

7) Preghiera finale : Salmo 10

Gli uomini retti, Signore, contempleranno il tuo volto.

*Il Signore sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.
I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo.*

*Il Signore scruta giusti e malvagi,
egli odia chi ama la violenza.
Giusto è il Signore, ama le cose giuste;
gli uomini retti contempleranno il suo volto.*

Indice

Lectio della domenica 16 maggio 2021	2
Lectio del lunedì 17 maggio 2021	6
Lectio del martedì 18 maggio 2021	10
Lectio del mercoledì 19 maggio 2021.....	14
Lectio del giovedì 20 maggio 2021.....	18
Lectio del venerdì 21 maggio 2021	21
Lectio del sabato 22 maggio 2021.....	24
Indice	27

www.edisi.eu